



Sogno di una notte di mezza estate

riscrittura in giù da William Shakespeare

uno spettacolo di Marco Martinelli - Teatro delle Albe

ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

con Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye, Luigi Dadina, Roberto Magnani, Maurizio Lupinelli, Francesco Antonelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Massimiliano Rassu, Alessandro Renda, Michele Bandini, Cinzia Dezi, Nicole Garbellini, Emiliano Pergolari, Antonio Dikele Distefano, Moussa N'Diaye, Samba N'Diaye, Serigne Mbacke Niane, Bathie Niane, Madiama Fall, Falé Sarr, Pape Amadou Sowe, Salif Sowe

dal 21 al 25 maggio, ore 21.00 domenica ore 17.00

Teatro Vascello

via G. Carini 78 - Roma

tel 06 5881021

Biglietto ridotto per associati Art Stage ? 8.00 anziché 12

È dichiaratamente una riscrittura, questo *Sogno di una notte di mezza estate* proposto dal Teatro Delle Albe che stravolge gli schemi poetici, trasformando la visione d'amore in un incubo nero di perline e luccicante di paillettes nel quale perdersi e sprofondare fino agli inferi. "La nostra visione del Sogno è quella di un unico, lungo incubo. - dichiara il regista Marco Martinelli - Qualcosa che precipita. Un luogo imprevedibile, in cui perdersi. In cui Atene trascolora nel bosco: non c'è la separazione luce-buio, giorno-notte, che è centrale nel testo shakespeariano, perché la nostra Atene-dei-divertimenti è piena di ombre, di trappole, perché il bosco si presenta sfavillante". La commedia di Shakespeare diventa volo nell'invisibile e nel suo manifestarsi, è un trascinarsi, un combattimento e uno sfondamento in un'Atene che molto somiglia al nostro mondo nel quale tutti vendono sogni a buon mercato. Questo spettacolo segna la terza tappa del Cantiere Orlando, un progetto che ha attraversato i suoni barbaramente poetici de L'isola di Alcina e gozzovigliato coi briganti nella *riscrittura per lampi* del Baldus prima di affrontare la passione di "Orlando Innamorato" pur trasfigurandola con la materia di Shakespeare. Il *Sogno* appare invece come un ridicolo risibile, al tempo stesso tragico, che si affida alla parola svuotata, ripetuta, tritata, precipitando in uno spazio non-scenografico fatto di corpi e psiche. E i divertimenti sono a vista tra microfoni, casse di amplificazione e riflettori. La visione d'amore si trasforma nell'incubo nero di perline e luccicante di paillettes.

traduzioni e versi in romagnolo Nevio Spadoni

consulenza linguistica Franco Nasi

scene e costumi Ermanna Montanari, Cosetta Gardini

musica e regia del suono Luigi Ceccarelli

luci Vincent Longuemare

suoni di flauti Gianni Trovalusci

produzione La Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro

Commenti:

	Nome e Cognome
	E-mail
	Invio